

Per un'idea di verità

di **Claudio Lo Russo**

Un luogo dove essere se stessi, lasciando fuori tutto ciò che è falso. Un luogo sicuro in cui donare un frammento di sé, senza essere giudicati o sottovalutati. Un luogo dove crescere. Partiamo dalla fine, che è un inizio all'incontrario. Partiamo dalle parole di una ragazza, Lia, un'adolescente come tanti, una di quei 'giovani d'oggi' spesso banalizzati. Il suo è il luogo della *creatività*, dove i pensieri prendono una forma concreta, tangibile, condivisibile. Creatività come spazio di espressione vera, forse sofferta, non per forza semplice, di certo autentica; lontana dalle mode facili, omologanti, con cui segnare solo la superficie del proprio corpo, senza sfiorare ciò che vi sta sotto.

Il luogo in cui Lia e altri ragazzi come lei si sono raccontati, il gruppo di scrittura *Fronte-O-Spizio*, è diventato parte di un progetto più ampio, presentato ieri alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. *Siamo la fine del mondo* proporrà per un mese, da domani a giovedì 29 novembre, un programma di incontri, conferenze, proiezioni, musica e una mostra, per tornare a riflettere sul concetto di *creatività* e sul suo ruolo di motore di inclusione sociale. Inclusione, appunto. Un passo oltre l'integrazione, per trovare, nelle persone che vivono una forma di disagio, dei soggetti attivi (protagonisti prima di tutto della loro storia), degli *altri* non alieni all'interno di un contesto sociale a misura di sensibilità diverse.

Siamo la fine del mondo, forse la fine di un modo condizionato di guardare l'altro e le cose che non regalano facili risposte, è un progetto composito che riunisce soggetti eterogenei: due dipartimenti (Dss e Decs), il *Progetto Art Brut* del Servizio di socioterapia, il Club 74 e i Centri diurni cantonali, così come la Biblioteca cantonale di Bellinzona, con il patrocinio della Città.

Forze che si uniscono per edificare una *agorà*, come detto ieri da Raffaele Gianet-



ta (ideatore del gruppo *Fronte-O-Spizio*), una piazza di incontro, dibattito, coinvolgimento; in cui il momento di riflessione più seducente si annuncia quello con Umberto Galimberti, psicanalista e filosofo che con lo psichiatra Giovanni Zampato si domanderà se *c'è ancora spazio per la creatività nella psichiatria d'oggi?*

Se il nostro presente sempre più tende a confrontarci con processi di smateria-

lizzazione, *Siamo la fine del mondo* si muove nella sfera della tangibilità. Le idee sono mattoni con cui si concretizzano mondi astratti, possibili nel momento in cui li si esprime, dando loro voce e forma. E la biblioteca sarà il principale spazio di interazione di idee. Laddove i libri si fanno virtuali si chiamano persone reali, noi, a dare corpo e consistenza a un luogo di conoscenza. Come detto ieri da

'Siamo la fine del mondo' è un progetto di eventi e incontri composito, con cui tornare a riflettere sul ruolo della creatività oggi, come motore di inclusione e condivisione di esperienze reali. Un'idea di cultura partecipata, un'agorà moderna in cui rendere le idee oggetti tangibili e trovare nel loro corpo dei momenti di verità

Theo Mossi, «*dobbiamo aprire questi spazi alla cittadinanza, devono diventare spazi di incontro e condivisione*».

Proprio la Biblioteca cantonale sarà teatro del primo appuntamento, domani, l'apertura della mostra delle opere di Stefano Bean (vedi foto). Un ragazzo, un'esistenza segnata da perdita e malattia che nell'arte ha trovato un momento di verità, una vita interrotta troppo presto; una testimonianza, forse, di quanto vittoria e sconfitta siano a volte concetti relativi, incerti, si inseguono senza prendersi mai. Di certo uno spunto, la storia di Stefano Bean, per fare di *Siamo la fine del mondo* un mezzo, secondo Valentino Garrafa, per «*testimoniare attraverso l'arte il fatto di essere cittadini attivi*». Una forma di «*inclusione praticata oltre che teorizzata*», dove «*l'incontro con la follia è incontro con noi stessi*», con le nostre miserie e meraviglie.

Fra le piazze di incontro di *Siamo la fine del mondo*, ci sarà anche Castellinaria, altro luogo in cui si coltiva il valore di «*ragazzi che sono protagonisti*», ha detto Gino Buscaglia. Sullo schermo del festival scorreranno le storie di alcuni giovani di *Fronte-O-Spizio*, il luogo di parola di Lia divenuto luogo di scrittura, poi di teatro, infine di cinema nel film di Olmo Cerri, *Le nostre storie meravigliose*. Un cerchio di storie che si chiude, per aprirne forse un altro, lasciando fuori tutto ciò che è falso.

Il programma

Sabato 27 ottobre, 17

'Siamo la fine del mondo - Ai confini di un'arte senza confini'. Apertura della mostra di opere Art Brut di Stefano Bean e Samuel Giger, introduzione di Amos Miozzari (psichiatra)

Giovedì 8 novembre, 8.30

'Fratratremio - Innamoramento e follia d'amore', con Raffaella Ada Colombo (psichiatra). Scuola di commercio, Bellinzona

Martedì 13 novembre, 20.30

'Halleluja! der Herr ist verrückt', di Alfredo Kruchel. Cinema Forum, Bellinzona

Mercoledì 14 novembre, 18.30

'Lumen - C'è ancora spazio per la creatività nella psichiatria d'oggi?', con Umberto Galimberti e Giovanni Zampato. Biblioteca cantonale, Bellinzona

Giovedì 22 novembre, 18.30

'L'immaginario, cura e creatività - L'esperienza immaginativa dal neurone alla psicoterapia', con Riccardo Fesce, Alberto Passerini e Giovanni Carraro. Biblioteca cantonale, Bellinzona

Venerdì 23 novembre, 20.30

'Il movimento e l'intonazione della Parola - Opere di James Joyce in musica', con Luca Congedo e Luca Barbieri (musicisti) e Luigi Ballerini (University of California) Biblioteca cantonale, Bellinzona

Domenica 25 novembre, dalle 15

Lecture dei testi del gruppo Fronte-O-Spizio Proiezione di 'Le nostre storie meravigliose' Spettacolo teatrale della compagnia Sughì d'Inchiostro e del Mat. Castellinaria, Espocentro Bellinzona

Giovedì 29 novembre, 18.30

'Esorcizzare la realtà', con Bianca Tosatti (critica d'arte e specialista di Art Brut) Biblioteca cantonale, Bellinzona